



**LA NOSTRA NEWSLETTER**  
Ottobre 2010

---

*Il mese di settembre per la scuola è infuocato e di conseguenza questa NL è stringata, ma ugualmente ricca per le parole profonde di alcuni protagonisti del filosofare che da più parti contribuiscono alla riflessione sulle pratiche dialogiche con i bambini. Merita uno sguardo particolare il “Progetto Cogitando” coordinato da Caterina De Lucia che ci regala una dettagliata descrizione del “fare filosofia” nelle classi di scuola media. Di seguito proponiamo le suggestioni profonde di Gaetano Mollo, che ci fanno tornare per un attimo all’esperienza vissuta insieme a Caserta, dove abbiamo ritrovato lo spazio e il tempo più preziosi per il lento filosofare. Grazie a Stefano Bacchetta il dibattito si apre a nuove prospettive di pensiero, e ci pare appropriato, con l’occasione, segnalare anche un altro contributo di Bacchetta, che è apparso recentemente sulla rivista Scienze del pensiero e del comportamento. Per leggerlo è sufficiente un clic su <http://www.avios.it/SPC/news21/Bacchetta.pdf>. Segue la scheda su un appuntamento che ha appena avuto luogo a Caserta.*

*Per il prossimo numero: inviare i propri testi a [redazioneamicasofia@gmail.com](mailto:redazioneamicasofia@gmail.com)*

*La redazione*

*Ottobre 2010*

---

**IN QUESTO NUMERO:**

**La “terra di mezzo”**

- “Progetto cogitando”: avvio alla pratica filosofica

**I “passi dell’esperienza filosofica”**

- “La mente riflessiva” di Gaetano Mollo
- “Senatus PopulusQue Romanus” di Stefano Bacchetta

**Il “condominio del pensare” – Notizie dalle regioni (appuntamenti, eventi, seminari...)**

- CAMPANIA: Caserta

## “LA TERRA DI MEZZO”

### “Progetto Cogitando”: avvio alla pratica della filosofia

*La coordinatrice*

*Prof. Caterina De Lucia*

*Scuola Secondaria di I Grado ‘A. Moro’*

*San Felice a Cancelli (CE)*

La seconda annualità del progetto di Filosofia ha incontrato una discreta adesione, ben 63 alunni provenienti da varie classi e corsi.

Anche quest’anno il progetto ha offerto ai ragazzi un’occasione per riflettere sulla propria vita e “vivere il proprio pensiero”, dando loro la possibilità di sperimentare nuove forme per conoscere se stessi, dare senso alle esperienze vissute, suscitare domande di senso e cercare delle risposte.

Con il progetto si è voluto sperimentare e applicare il modello di “apprendimento significativo”, cioè spendibile nella vita pratica, centrato sull’allievo e sui suoi bisogni formativi, soprattutto di comunicazione, avendo dato, come metodo, la negoziazione e la formulazione di domande che i preadolescenti si pongono intorno alla vita, all’amicizia, all’amore, al dolore, alla morte, ai disagi personali.

Nel primo incontro sono stati costituiti i gruppi di lavoro, è stato presentato il progetto e le sue finalità, sono state spiegate le poche, ma fondamentali, regole da rispettare durante il percorso formativo: ascoltare in silenzio, non ridere mai delle osservazioni altrui.

La **metodologia** privilegiata è stata quella del dialogo “socratico”, infatti, attraverso continui brainstorming, gli alunni sono stati guidati nelle discussioni, affinché riuscissero a tirar fuori i propri pensieri senza timori.

Parte integrante della metodologia era poi il costante riferimento ai filosofi, sia per farne conoscere sinteticamente il pensiero, anche solo attraverso una citazione, una massima, un aforisma; sia per far comprendere agli allievi che se usiamo la ragione possiamo giungere a conclusioni simili e condivisibili con altri “pensatori”. Tale metodologia ha avuto come conseguenza un evidente compiacimento dei ragazzi e soprattutto un rafforzamento della loro autostima.

La **finalità principale** del progetto è quella di accrescere il senso critico; per gli alunni delle prime il percorso è servito anche a rafforzare l’autostima, a dare il coraggio di esporsi, sapendo che nessuno poteva ridere o giudicare gli altri.

Per appurare i reali bisogni dei ragazzi, il passo, successivo alla presentazione del progetto, è stata la somministrazione del **questionario dei bisogni**, da cui è emerso che gli studenti avvertono una forte esigenza di avere più tempo, a scuola, per discutere dei loro disagi e dialogare apertamente con i docenti circa le problematiche adolescenziali; inoltre sentono che gli adulti non sembrano veramente interessarsi a loro né comprendono realmente i loro bisogni.

Per entrare nel vivo delle questioni filosofiche, all’interno del questionario, veniva chiesto di porre una domanda a cui nessuno potesse dare una risposta. Da lì siamo partiti per introdurre la Filosofia e la sua caratteristica peculiare: porsi domande di senso.

Ecco di seguito alcune domande poste dai ragazzi, su cui poi si è cercato di riflettere insieme:

- 1) *Chi siamo davvero?*
- 2) *Chi ha creato il mondo?*
- 3) *Perché gli uomini compiono il male?*
- 4) *Perché dobbiamo morire?*
- 5) *Esistono gli alieni?*
- 6) *Nel 2012 ci sarà veramente la fine del mondo?*
- 7) *Perché non può essere tutto come nei sogni?*
- 8) *Perché mi impegno tanto nello studio?*
- 9) *Perché un determinato oggetto si chiama così?*
- 10) *Perché c’è vita solo sulla terra?*
- 11) *Perché l’uomo è in grado di emozionarsi?*

- 12) *Si potrà tornare al passato?*
- 13) *Perché i giovani si drogano?*
- 14) *Chi è Dio?*
- 15) *E' possibile prevedere il futuro?*

Un'alta percentuale di alunni ha posto la domanda sulla probabile fine del mondo, nata da un'evidente ansia rispetto al proprio futuro o da suggestioni cinematografiche; ciò ha offerto lo spunto per parlare della paura, distinguendo le paure ragionevoli da quelle immotivate, giungendo a comprendere che tutti abbiamo paura di qualcosa e che l'unica arma a nostra disposizione è imparare a gestire le proprie ansie.

La domanda sulla vita come un sogno fa comprendere che questi ragazzi, anche se giovanissimi, soffrono, sentono il peso della vita e non sono poi così spensierati come noi adulti, con una certa superficialità, tendiamo ad affermare, quando pensiamo ai loro impegni quotidiani e alle loro relazioni amicali. Ancora questo quesito ha offerto uno spunto interessante per poter parlare della ricerca della felicità, punto nodale della Filosofia occidentale e non solo. Parlare dei sogni, significa anche parlare del loro valore per la vita di ciascuno: motivo di depressione o spinta ad impegnarsi al massimo delle proprie capacità e contro ogni ostacolo per realizzarli.

La domanda sul perché ci si impegna tanto nello studio, lascia spazio a delle riflessioni sul bisogno umano di primeggiare, di giocare per vincere e non tanto per partecipare! Quindi fa riflettere noi docenti sul fatto che la valutazione per i ragazzi è un momento fondamentale della vita scolastica, e ,qualora non fosse giusta, potrebbe causare dei danni alla motivazione, all'impegno anche degli alunni più responsabili.

Il corso si è articolato in vari percorsi tematici, che di volta in volta nascevano all'interno dei vari gruppi. I **temi sviluppati** sono stati i seguenti: **le paure dei ragazzi e quelle dei genitori, la responsabilità, la giustizia, l'amore, l'amicizia, la felicità, la conoscenza.**

Gli alunni si sono espressi in vari modi: comunicando apertamente i propri pensieri, realizzando cartelloni e calligrammi, componendo canzoni sui temi discussi, raccogliendo le proprie riflessioni sui diari filosofici. Insomma sono riusciti a trovare lo spazio per esprimere la propria creatività.

Le attività di laboratorio, svolte "in progress", aperte a tutte le più improvvise dinamiche, domande, scoperte e sorprese, hanno consentito di compiere dei balzi di qua e di là, da poeti e scrittori italiani e stranieri, dai filosofi classici ai più moderni cantautori della musica leggera italiana. Tali stimoli hanno condotto la nostra "comunità di ricerca" alla formulazione di nuovi perché, di ulteriori domande di semplice e alto valore filosofico.

Il ragionare su vari temi ha portato alla consapevolezza di dover sempre guardare con curiosità intorno a noi, per apprendere a orientarsi nelle molteplici specie di spazi, a superare i confini, a rientrare nei propri, ad accogliere l'altro con le sue idee diverse dalle nostre, per questo ancor più belle.

In conclusione, il Progetto ha risposto ai bisogni di capire e capirsi, ha sviluppato richieste di comprensione e di sperimentazione di problemi e soluzioni spingendo a porsi domande, a superare la pigrizia mentale che conduce a fermarsi su comodi pregiudizi o a giudicare superficialmente. Ha promosso curiosità, meraviglia, ricerca, stimolando i ragazzi a non ritenersi appagati di banalità, di frasi fatte e preconfezionate, di luoghi comuni, ad avviarsi a pensare con fiducia per proprio conto, rapportandosi anche a soluzioni elaborate da altri e soprattutto a filosofare.

Canzoncina scritta da alcune alunne della prima sul tema dell'amicizia:

**Un amico**

Un amico non ti lascia mai,  
non ti lascia nei guai,  
ti aiuta a decidere  
ti aiuta a sorridere.  
Il tuo angelo è...  
Un fratello per te...  
Un amico è la cosa  
più bella che c'è !!

## **“I PASSI DELL’ESPERIENZA FILOSOFICA”**

### **La mente riflessiva**

*Gaetano Mollo*

In questa nostra realtà a connessione costante, dove le informazioni fluiscono a flusso continuo, c'è bisogno di momenti di soppesamento e discernimento. Soppesare fenomeni e fatti, per comprenderne significati e coglierne possibili valori: poter discernere attraverso la riflessione critica, per farsi un'opinione, utilizzando adeguati criteri di giudizio.

Questo atteggiamento mentale, in realtà, è connaturato alla spontanea curiosità del bambino, specie in quella fase delle domande, quando inizia a chiedersi il perché delle cose. Da qui, quella meraviglia di fronte alla vita ed al mondo, generatrice di tutte quelle domande che motivano ed alimentano il filosofeggiare.

Ciò che dobbiamo tener presente - specie se ci riferiamo ad una giovane mente, più libera da pregiudizi e stereotipi di quella di un adulto - è la possibilità di prospettare ipotesi e fare supposizioni, liberamente e creativamente. Questo, nell'infanzia, è inversamente proporzionale alla quantità di esperienza. Quante volte ci meravigliamo per ciò che un bambino riesce a formulare, con quel minimo di esperienze di cui è in possesso.

La mente del bambino non è solo mente assorbente, ma è anche mente riflessiva. Non c'è passività della mente. Il costituirsi delle sinapsi - come associazioni e nessi creativi - sono l'attestazione non solo di un'attività cerebrale, ma di una vita mentale che va oltre la percezione. Il cervello è un organo di percezione e non corrisponde - come rileva anche Henri Bergson - alla totalità della coscienza. Fra cerebrale e mentale non c'è equivalenza: per questo la coscienza non è costretta a seguire il destino del cervello. La vita mentale oltrepassa la vita cerebrale: il cervello traduce in movimenti una piccola parte di ciò che succede nella coscienza. La presenza e la necessità dei sogni, per la nostra sopravvivenza, ne sono la dimostrazione e l'attestazione.

Dal fatto che la coscienza sia un organo di senso - come ci ha ben illustrato anche Victor Frankl - discende che, se il primo livello della coscienza è quello percettivo, già in questo è presente la mente riflessiva, che - percependo, selezionando e evidenziando - riesce a cogliere intuizioni intellettuali, arrivando a quel processo mentale che è la concettualizzazione. Nella visione di ogni cosa la mente riesce a poterne cogliere un'immagine mentale, la quale racchiude un significato ed un valore. Il problema è quello di riuscire a manifestarlo ed esprimerlo: la manifestazione dello scarabocchio, che riesce, poi, a farsi rappresentazione di percezione attraverso il disegno, ne è lampante indicazione.

La mente riflessiva è il ponte fra la percezione ed il giudizio. Per questo, Bernard Lonergan, nel presentarci i vari livelli di coscienza e le operazioni della mente, sostiene che la coscienza dell'io s'innalza e si espande passando dalla rappresentazione d'immagini mentali alle affermazioni ed alle deliberazioni, prese queste in forza dei concetti che si riescono a produrre. In tale processo mentale centrale è il valore dell'intuizione, o meglio dell'intellezione. Questo viene da sollecitazione. L'osservare, il dialogare, il leggere, il conversare, il meditare sono tutte le forme relazionali che permettono il costituirsi della mente riflessiva. E' per questo che una mente riflessiva cerca sempre di superare le tentazioni dell'acriticità e della ipercriticità. Mantenersi passivi o mettere tutto sotto lente d'ingrandimento critico, restando chiusi nel proprio punto di vista, diventano preclusioni per il formarsi di quell'atteggiamento di apprezzamento e di rilevazione, fondamentale per ponderare e formarsi dei giudizi. In realtà, ciò viene da un'attitudine spontanea dell'essere umano iscritto in una situazione culturale. Basta sapersi mettere in ascolto e creare situazioni di apprendimento.

La mente riflessiva si costituisce attraverso l'abito della riflessione. Tale abito si forgia in forza della consapevolezza del proprio essere al mondo, attivando le forme del pensiero, che partono dalla rilevazione e dalla considerazione. Rilevare fenomeni e considerarne aspetti, costituisce il punto di partenza di tale processo. Per questo, le giovani menti - iscritte in un circuito dialogico di conversazione - sono messe in condizione di poter riprendere esperienze, filtrarle con la propria riflessione, connetterle ad altre, simili o differenti che siano, e poter arrivare ad un'idea esprimibile in un'affermazione. Affermare qualcosa è la base per la costituzione di un giudizio di valore.

Centro di tale processo è la domanda. Ogni domanda parte da un riscontro percettivo, vissuto nella

propria interiorità. In tal senso il domandare è il motore del processo della conoscenza e dell'azione. Creare situazioni ambientali, per far sorgere domande, rappresenta, in tale prospettiva, la condizione per sviluppare riflessività. Bisogna saper incoraggiare la domanda ed incentivare l'apertura mentale.

L'apprendimento critico si contrappone, in tal senso, all'indottrinamento, costituito quest'ultimo dal riferire conoscenze e dal fornire interpretazioni già pre-costituite e pre-definite. All'opposto, la mente riflessiva si forma attraverso il processo della comprensione, che richiede l'immedesimarsi e l'immaginare, il riflettere e il dedurre, il domandare e il rispondere.

E' in tale prospettiva che si possono sviluppare le virtù intellettuali, come anche Richard Paul individua. Prima di tutte la virtù dell'umiltà intellettuale, basilare per saper anche mettere in discussione ciò che si è appreso. Quindi, il coraggio intellettuale, cercando di seguire anche idee inconsuete o assurde, per aprirsi anche a visioni diverse dalle proprie. Poi, l'empatia intellettuale, consistente nel cercare di decentrarsi e immedesimarsi. Inoltre, la perseveranza intellettuale, fondamentale per alimentare lo sforzo della ricerca. Per ultimo, la fiducia nella ragione, consistente nel credere che il ragionamento e la riflessione siano le condizioni per potersi incontrare e comprendere. Da qui la stessa possibilità di condividere e cooperare.

Tutte le pratiche filosofiche, che si possono svolgere con le giovani menti, debbono poter permettere che si sviluppi la disponibilità dell'ascolto e l'arte della conversazione, volte a far sì che si possa sempre distinguere la differenza fra l'asserire e l'argomentare. L'asserzione è un'affermazione che non si preoccupa di presentare il processo che l'ha generata, mentre l'argomentazione rappresenta il saper fornire spiegazioni a sostegno del proprio punto di vista.

La mente riflessiva, per tutto ciò, è quella di ogni persona che vive, soffre, ama, intuisce, pensa, e che è consapevole che tale procedimento è quello del pensiero umano, volto a produrre coscienza dell'esistere e dell'essere in questo mondo, assieme a tutti gli altri esseri viventi, con i quali poter condividere vita e farsi consapevoli della realtà in cui ci si viene a trovare, per farsene responsabili attori e coscienti co-protagonisti.

---

## **Senatus PopulusQue Romanus. Da Roma e (non solo) dintorni**

*Stefano Bacchetta*

Come dice Seneca, “veramente grande è l'uomo che si serve di vasi di terra cotta come se fossero d'argento, e non inferiore è chi si serve di vasi d'argento come se fossero di terra cotta” (Lettere a Lucilio). Ecco perché, da romano propenso più all'ironia che alla 'coattaggine' (per la quale ci sono i luoghi opportuni; come vedremo più avanti, è un problema di saper distinguere) ho colto, nella polemica suscitata dalla battutaccia di un politico, l'opportunità di una riflessione sulle condizioni dell'educativo e della nostra società (strettamente legate tra loro). Qualcuno potrebbe osservare che, a Roma, la terracotta è anche il 'coccio', e che 'de coccio' è il termine che usiamo benevolmente per rilevare la scarsa brillantezza di qualcuno; ogni riferimento è casuale, credetemi. In fondo, Seneca non conosceva i nostri politici, aveva a che fare solo con il diffamatissimo (a torto) Nerone.

Sarò breve, e riassumerò semplicemente quello che da sempre andiamo dicendo. Filosofare, o serve a cambiare qualcosa, o non serve a niente. In che modo la filosofia può cambiare le cose, in particolare se si comincia da bambini? Dovendo usare una sola affermazione direi “aiutando a scegliere bene, senza condizionamenti”. Per scegliere, bisogna anzitutto saper distinguere, per esempio: tra cause ed effetti, tra valori effimeri e valori fondamentali e, tra questi ultimi, quale di essi sia prioritario sugli altri. Bisogna anche saper scegliere quale maschera comunicativa usare, a seconda del contesto. Tutti questi argomenti li abbiamo sviluppati e discussi nelle scuole e nelle università, con bambine/i e studenti, anche nei percorsi di quest'anno, nel nostro Filo di Sofia, e ne approfitto per rimandare al bollettino e ai video pubblicati nel sito [www.avios.it/filodisofia/home.htm](http://www.avios.it/filodisofia/home.htm). Come leggere, alla luce di tutte le nostre riflessioni, l'episodio di un personaggio rivestito di autorità politica non indifferente, che esterna una battutaccia di fronte a una folla inneggiante? Spiego, così come mi viene. La battutaccia in questione, è spiritosa se detta in un altro

contesto: taverna, giardinetti (tra bambini piccoli che si divertono a giocare con le parole senza intenderle come offesa), appellativo affettuoso tra amici; le vie della comunicazione sono infinite e si avvalgono di strade molteplici. In un contesto politico è inaccettabile: è un banale, volgare tentativo di stimolare gli intestini dell'elettorato anziché i cervelli. Distinguere, abbiamo detto: in tutte le epoche storiche, in tempo di crisi emergono gli istinti più bassi, quelli 'intestinali', per così dire. La politica seria dovrebbe depotenziarli, ma la Storia insegna che sono state molte di più le occasioni in cui, personaggi di potere, hanno usato gli intestini delle masse per scatenare carneficine (le guerre di religione ne sono un esempio). Si tratta di un problema legato alle persone? Non credo, ho conosciuto e conosco persone che votano il partito di questo personaggio e sono persone degne di stima. Ma che sanno distinguere tra la battuta di taverna e la civile discussione in un contesto di collaborazione (ci siamo trovati in una tendopoli in Abruzzo, a parlare serenamente di politica e bere grappa insieme, con una di queste persone, un parà della Folgore). Come esseri umani può capitarci, più o meno spesso, di dar voce agli 'intestinali' piuttosto che alla ragione; è importante il contesto in cui lo si fa. Scambiare la politica (scienza del vivere insieme) per una taverna in cui si può parlare a vanvera è gravissimo. Farlo con consapevolezza è pericolosissimo. Nella fattispecie, più delle evidenti problematiche del personaggio che ha esternato, sconcerta il fatto che il suo modo di fare possa ricevere consensi: dov'è che il sistema educativo ha sbagliato così tanto? In un libro troviamo la provocante tesi che Pietro Maso ha ucciso i genitori perché le insegnanti non insegnavano bene la grammatica ("La gallina volante", di Paola Mastrocola). La tesi è che, non distinguendo, per esempio, tra frasi subordinate e frasi principali, non arricchendo il lessico e le sue corrispondenze con le cose, i ragazzi finiscono per confondere tra le cose importanti e le cose meno importanti della vita. Dove può intervenire l'educazione, affinché la gente possa distinguere tra chi esercita una politica da taverna (luogo apprezzabilissimo per altre situazioni) e chi ha a cuore la *civitas*? Dove si può intervenire per ridare eticità alla politica? Come lavorare, nell'educazione, perché la gente scelga non con gli intestini ma col cervello, togliendo alibi ai politici di tutti gli schieramenti che, per avere il consenso, assecondano i bassi istinti dell'elettorato anziché assumersi il dovere di dare, anzitutto, il buon esempio? Anziché continuare a metter note ai bambini che dicono parolacce (magari faranno i politici da grandi), a scuola si deve lavorare per stimolare la ragione, la capacità di scegliere; la filosofia può farlo, insegnanti preparate/i possono farlo; anche qui, è la componente umana che fa la differenza, non i metodi didattici, e anche su questo, però, c'è ancora tanto da lavorare.

In Amica Sofia siamo soliti organizzare sessioni estive in tutte le parti d'Italia (ancora senza bisogno del passaporto), e le battute sui luoghi comuni che caratterizzano le diverse appartenenze regionali, sono quelle che ci si scambia tra amici, per ridere (a proposito, saluti al 'sabauda' Alberto, vicepresidente). Non siamo un'*elite*, siamo persone con un'idea alta dell'educazione. E vista la nostra responsabilità di educatori, dobbiamo prendere sul serio la responsabilità di chi, ancora oggi, pensa che a scuola si vada solo per imparare a 'leggere, scrivere e far di conto'. Quello lo sanno fare persino i nostri politici, anche chi li vota preso dall'entusiasmo 'intestinale' per le loro battutacce. A noi spetta un compito diverso: coltivare la logica, la razionalità, l'empatia, la sensibilità, anche attraverso l'uso di quegli strumenti che non sono fini a se stessi, ma servono ad umanarsi pienamente. Perché i cittadini crescano in grado di scegliere, con il cervello e non con la pancia, non solo sui prodotti pubblicitari, non solo sulle guerre 'umanitarie', ma anche su una classe politica in grado di lavorare come autentica espressione del Senato e del Popolo... Italiano, naturalmente.

Senza Paideia Quante Rogne...

---

## “IL CONDOMIO DEL PENSARE”

### ● CAMPANIA

La Feltrinelli  
Amica Sofia  
La Piazza del Sapere  
Caserta, lunedì 27 settembre 2010 ore 17,30  
Feltrinelli, Corso Trieste 154

Incontro sul tema : **“La possibilità di essere cittadini”**

Programma:

Saluti: *Silvio Della Corte* - Proteo Fare Sapere

Introduce: *Pina Montesarchio* - Amica Sofia

Interventi: *Giuseppe Limone* - Facoltà di Giurisprudenza SUN  
*Alina Mastracchio* - Associazione Mezzaluna  
*Bruno Schettini* - Facoltà di Psicologia SUN

Esperienze di scuole casertane sulla filosofia con i bambini:  
- *I Circolo Didattico di Marcianise*  
- *Scuola Secondaria di I grado ‘A.Moro’ San Felice a Cancellò*

In collaborazione con:  
Proteo Fare Sapere – FLC CGIL Caserta - OFCA – Arci Ragazzi – Associazione Mezzaluna  
Materiali divulgativi a cura di Amica Sofia

cliccare su <http://www.avios.it/SPC/news21/Bacchetta.pdf>.  
Tra breve sarà online anche il numero di agosto della rivista.

Link della rivista: <http://www.avios.it/SPC/FrontAprile10.htm>

---

Chiuso il 5 ottobre 2010

*In redazione: Matilde Donfrancesco, Alberto Galvagno*